

più cospicue. In vece che, se i Nobili Giovani ottenessero nelle chariche grandi à Venezia, dove non ve ne è punto di perpetue, rifiutarebbero di poi tutte le altre. Il che non succede di già, che troppo sovente, credendo gli, che hanno esercitato qualche bella carica, che si abbassarebbero, se ne accettassero qualche minore. E per questo, che la Signoria ha fatto saviamente d'aver prescritto de' limiti alla ricerca degli onori per non inorgoglire i giovani, naturalmente ambiziosi, ed insolenti, col chiamarli troppo tosto, come lo diceva Tiberio *a* al Senato di Roma.

a Ne

IV Non ponno i Nobili avere più cariche alla fiata per piccole ch'ellesiano. Il che fa, che il publico ne è più servito, e che vi sono genti in maggior numero nell'impiego. Ma è lecito di lasciare vna carica, che si esercita, per vna migliore, alla quale si è nominato, quantunque non si abbi finito il suo tempo.

*quis mo-
biles a-
dolescen-
tium ani-
mos pra-
maturis
honori-
bus ad su-
perbiam
extolleret*

Tac. ann.

V Sono tenuti i Nobili, che rifiutano le cariche, à cui sono eletti, di

4.